



Dalla Cgil all'Arci a «l'Unità»: il 17 ottobre in piazza contro le discriminazioni

ROMA ■ Ci sarà anche il sindacato della Cgil a manifestare contro il razzismo a Roma il 17 ottobre. L'appuntamento - indetto appunto dal «comitato 17 ottobre» di cui fa parte anche l'Arci - arriva a 20

anni dalla prima grande manifestazione antirazzista in Italia, quella di Villa Literno del 7 ottobre 1989, organizzata dopo l'assassinio di Jerry Maslo. «Saremo assieme a tanti uomini e donne che

vogliono una società libera, di uguali, solidale e democratica» ha detto ieri il responsabile immigrazione di Corso Italia Pietro Soldini. Alla manifestazione aderisce anche «l'Unità».

Contro il razzismo? Bastasse un collirio...

A Viterbo il «benvenuto» per lo spettacolo sulla xenofobia è fatto di «boia» e insulti firmati Casa Pound. E un'accozzaglia di spiegazioni sulla paura del diverso: isterie di chi rimane cieco sulla realtà

rito per la prima di un fallito» e «celestini fa li sordi sull'immigrato».

Perché stasera (ieri per chi legge, ndr) a Viterbo porto un po' di racconti sul razzismo. Una decina di personaggi che raccontano il proprio disgusto per negri, froci e mignotte. Lo raccontano così, con le parole che usano tutti i giorni per parlare di immigrazione, omosessualità e prostituzione. Nel pomeriggio, prima che il comune mandi

«multirazzista», i comunisti, la caritas e le multinazionali. Davanti a un muro su cui c'è scritto il mio nome con la vernice spray una donna chiede «ma chi l'ha fatti 'sti scarabocchi?» un tipo gli dice che sono stati «quelli di estrema destra». «Cioè l'extracomunitari?» chiede lei...

Insomma c'è un po' di confusione.

E non è proprio questo il razzismo? Si mischiano le carte fino a quando tra stranieri e estremisti non c'è più differenza, così come non ce n'è tra multinazionali e comunisti, tra razzisti e cattolici. Però basta averci la pelle un po' più scura o un po' più gialla, basta averci il documento con la bandierina di un altro paese che si diventa un ladro, un assassino, uno stupratore, uno che viene a rubarti il lavoro o semplicemente un pezzente da scacciare.

È la sottocultura della trave e della pagliuzza.

Forse è il momento di usare il collirio. ❖

Il video su www.unita.it
L'intervista completa ad Ascanio Celestini sul nostro sito

qualcuno a passare una mano di vernice faccio in tempo a farmi un giro e cercarmi anche le altre.

Leggo i volantini appiccicati ovunque. C'è scritto che bisogna abolire i CPT, bloccare i flussi migratori, rimpatriare i clandestini e si indicano come cause della società

Il racconto

ASCANIO CELESTINI
AUTORE E ATTORE

CELESTINI BOIA». È scritto accanto all'entrata del teatro. Me l'avevano detto che a Viterbo ci avrebbero accolto con un po' di scritte sui muri e un bel numero di foglietti attaccati ovunque.

Siamo partiti da Roma con l'ansia per il debutto e mentre ci prendia-

mo un caffè a Vetralla mi chiamano dall'Arci per dirmi che troverò la città impiastriata di scritte.

Chiedo «di che tipo?», rispondo «di tutti» e infatti è proprio così. C'è «l'unico vero razzismo è il tuo insensato antifascismo», che è una bella capriola linguistica per dire che i fascisti sarebbero antirazzisti, ma anche «celestini ndongheta», che significa scemo o qualcosa del genere, «celestini buffone» e «ascanio celestini bamboccio», oltre a tutta una serie sullo spettacolo che farò al teatro Genio per l'Arci tipo «tutto esau-